

1. A Cana, Regina

Quando la Vergine, nel clima festoso del banchetto nuziale, si accorse che non c'era vino (Cfr Gv 2, 3), le saranno scorsi davanti agli occhi i momenti di vita familiare vissuti a Nazaret, quando sicuramente anche lei è passata attraverso il dubbio, l'incertezza, la trepidazione, la sofferenza. Anche nella casa di Nazaret sarà pur capitato che qualche volta sia venuto meno qualcosa sulla tavola o in casa. Pensiamo a quanto ci racconta san Luca: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. (...) Trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero”* (Lc 2,41.43). Avevano perso Gesù. Altro che non avere più vino!

Maria dunque sapeva di famiglia, esperta in cose familiari. E perciò, vedendo che la festa rischiava di trasformarsi in tragedia, corse ai ripari, coinvolse il Figlio, lo sollecitò e alla fine riuscì nel suo intento. Le mamme trovano sempre le vie giuste per raggiungere i loro scopi! In questo senso, a Cana, Ella gioca un ruolo fondamentale e possiamo chiamarla, proprio a partire da questo episodio, Regina, Regina della famiglia, che accanto al suo Figlio Re ha a cuore il bene dei suoi figli.

2. Regina di ogni famiglia

E' stato San Giovanni Paolo II a inserire nelle Litanie lauretane l'invocazione: *Regina della famiglia, prega per noi*. Nella famiglia cristiana, per ciascun membro Ella è Regina.

E' Regina di ogni mamma. Ha detto Papa Francesco, in una recente udienza generale: “Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. ‘Individuo’ vuol dire ‘che non si può dividere’. Le madri invece si ‘dividono’, a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli (...) Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo” (Udienza generale 7 gennaio 2015).

Anche i padri - oggi spesso lontani e a volte anche assenti dalla famiglia - *hanno un riferimento a Lei che invece era presente*. Sempre papa Francesco: “Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. (...) L'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. (...) La prima necessità, dunque, è proprio questa: che il padre sia *presente* nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre” (Udienze generali 28 gennaio e 4 febbraio 2015).

Maria è Regina di ogni figlio. E' Lei che insegna ai figli ad amare. Nelle ultime catechesi il papa ha detto: "Essere figli è la condizione fondamentale per conoscere l'amore di Dio, che è la fonte ultima di questo autentico miracolo. Nell'anima di ogni figlio, per quanto vulnerabile, Dio pone il sigillo di questo amore, che è alla base della sua dignità personale, una dignità che niente e nessuno potrà distruggere" (Udienza generale 11 febbraio 2015).

Regina anche dei nonni per la sua attenzione a chi è più anziano; pensiamo a Lei che corre ad aiutare l'anziana cugina Elisabetta (Lc 1,39). Papa Francesco si è così espresso a proposito dei nonni: "Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi" (Udienza generale 4 marzo 2015).

3. Regina della famiglia diocesana

Contemplando l'icona biblica dei discepoli riuniti nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo, come la prima lettura ci ha riferito (Cfr At 1, 12-14), e che tanti artisti pittori ci hanno lasciato, mi viene spontaneo cercare tra di loro Lei, la Madre del Signore e mi sembra di scorgerla, magari in un angolo, nascosta, in preghiera con loro. Noi la invochiamo Regina degli apostoli, Regina della Chiesa. Al tempo stesso vado, sempre con l'immaginazione, a quel giorno, il 2 giugno 1782,

quando il nostro papa cesenate Pio VI La incoronava in questa Basilica, Regina. Amo, per questo, pensarla Regina di una grande famiglia, la nostra famiglia diocesana. E per la Diocesi sento il bisogno di invocarLa perché la nostra comunità cresca sempre più, salda nella fede, gioiosa nella speranza e operosa nella carità (Cfr Messale Romano, *Benedizione solenne Avvento*).

InvochiamoLa, nel prossimo mese di maggio, come Regina della famiglia, anche con il bell'inno che tradizionalmente cantiamo nella sua festa:

*Madonna del popolo,
o nostra Regina,
per gioie, per lagrime
a tutti vicina:
di quanti ricorrono
a Te generosa,
accogli le suppliche,
o Madre pietosa.*